

Altre tecniche di descrizione

DESCRIVERE IN MODO GLOBALE O PARTICOLAREGGIATO



Le descrizioni devono essere costruite con un **ordine** prima di tutto **logico**.

A volte per descrivere un luogo o un oggetto è sufficiente darne un'immagine complessiva, che ne presenti gli aspetti più evidenti; altre volte lo scrittore può coinvolgere il lettore in una descrizione minuziosa che punta a far vedere e apprezzare anche i minimi particolari di ciò che viene descritto.

Molto spesso la descrizione utilizza entrambe le tecniche, andando da una **descrizione globale ai particolari** (o viceversa).

In questo esempio osserviamo come lo scrittore Gerald Durrell descriva un muretto che circonda la sua casa.

Il muro tutto crepe che circondava il giardino lungo la casa era per me un ricco terreno di caccia. Era un vecchio muro di mattoni che un tempo era stato intonacato, ma ormai quella pelle superficiale era verde di muschio, tutta piena di bolle e di grinze per l'umidità di molti inverni.

> La descrizione è nettamente divisa in due parti:
- nella prima l'autore ci dà **un'immagine globale** del muro, descrivendone le caratteristiche più generali

L'intera superficie era un'intricata mappa di crepe, alcune larghe parecchi millimetri, altre sottili come capelli. Qua e là l'intonaco si era staccato a grosse falde, lasciando scoperte le file di mattoni rosa che sembravano costole.

A guardarlo con sufficiente attenzione su quel muro c'era un vero e proprio paesaggio; nei punti più umidi, i tetti di cento minuscoli funghi, rossi, gialli e marrone, stavano raggruppati l'uno accanto all'altro come villaggi; montagne di muschio color verde bottiglia crescevano in ciuffetti simmetrici come se qualcuno li avesse piantati e potati; nei punti ombrosi, foreste di piccole felci zampillavano dalle crepe ricadendo languidamente come fontanelle verdi.

(G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi, Milano 1956)

➤ - nella seconda parte l'osservazione si concentra sui **particolari**, ciascun elemento viene descritto come se fosse un piccolo universo: sembra quasi che il muro venga osservato al microscopio.

I PERCORSI DELLA DESCRIZIONE

L'**ordine** con cui un elemento è descritto può essere determinato da criteri diversi. Oltre a quelli di tipo **logico** (per esempio, come abbiamo visto, andare dall'immagine globale ai particolari), si possono utilizzare criteri di tipo **spaziale**, e cioè:

- da destra a sinistra o viceversa;
- dall'alto al basso o viceversa;
- dall'interno all'esterno o viceversa;
- da ciò che è più vicino a ciò che è più lontano e viceversa.

A volte, se il testo lo richiede e lo consente, è possibile costruire una descrizione secondo un criterio **temporale**, confrontando la variazione nel tempo di uno stesso oggetto.

Osserva questo esempio.

La nostra scuola sorge su un angolo di un'ampia piazza alberata, nel centro della città. È un grande edificio a due piani costruito a metà dell'Ottocento, e molto ben conservato.

L'imponente portone, sostenuto da due colonne di marmo è posto in cima a una scalinata che coincide proprio con l'angolo della piazza; è l'aspetto più caratteristico dell'edificio e dà un'impressione di solennità. Da lì si sviluppano ad angolo retto i due corpi della costruzione, quello di destra occupato dalle aule e quello di sinistra dai laboratori e dalla palestra.

All'interno, subito davanti al vasto atrio, si apre l'aula magna. Sia al pianterreno sia al primo piano si distendono lunghi corridoi, sui quali si affacciano le aule: sono spaziose con soffitti altissimi e grandi finestre.

➤ La descrizione segue due percorsi:

- 1) dai caratteri generali a quelli più particolari;
- 2) dall'esterno all'interno.

Viene descritta prima la localizzazione poi l'aspetto globale dell'edificio, quindi con uno zoom ci si sofferma sul portone e sui due corpi laterali.

Si passa quindi all'interno, con la descrizione degli ambienti principali.

Gli aggettivi e le notazioni più soggettive connotano l'edificio come solenne e austero.

LO SGUARDO DI CHI DESCRIVE: PUNTO DI OSSERVAZIONE E PUNTO DI VISTA

Quando si legge una descrizione è importante porsi alcune domande:

Di chi è lo **sguardo** che vede ciò che è descritto?

- può essere **interno** alla situazione, all'ambiente, al luogo che descrive;
- può essere **esterno**.

Da quale **punto di osservazione** vede ciò che descrive?

- il punto di osservazione può essere **fisso** quando l'autore descrive l'ambiente da un'unica angolazione;
- può essere **mobile**, quando l'autore si muove nell'ambiente e mette in evidenza nuovi particolari a seconda del punto di osservazione.

In altre parole possiamo dire che una descrizione può essere fatta secondo un'**unica prospettiva** o **mescolando prospettive diverse**.

Per capire le **caratteristiche** dello sguardo che descrive è poi molto importante cogliere da quale **punto di vista** è fatta la descrizione. Infatti



una descrizione esprime sempre un **punto di vista particolare**, attraverso il quale viene filtrata la realtà rappresentata.

Nel testo narrativo il **punto di vista di una descrizione** può essere quello del **narratore** o di **uno dei personaggi** implicati nella vicenda.

Quando il narratore è **esterno** (voce che racconta in terza persona) normalmente le descrizioni sono fatte dal suo punto di vista. Egli può porsi entro la scena rappresentata o a una distanza più o meno grande. Ma attenzione: a tratti il narratore esterno può anche porsi dal **punto di vista di un personaggio** e descrivere come se fosse quel personaggio a farlo.

Osserva l'esempio seguente.

Il primo bagno dell'anno i ragazzi di Piazza dei dolori lo fecero una domenica di aprile, col cielo azzurro nuovo nuovo e un sole allegro e giovane.

Scesero correndo per i carrugi, sventolando le brachette di maglia rattoppate.

Tra gli scogli si spogliavano, contenti di quell'odore agro di vecchie alghe marcite e di quel volare di gabbiani che cercava di riempire il cielo troppo grande.

L'acqua era calma, ma non limpida, di un denso azzurro con riflessi verdi crudi.

(adattamento da Italo Calvino, *Un bustimento carico di granchi*, in *Racconti*, Einaudi, Torino 1959)

➤ **Chi descrive:**

- vede la scena come se si svolgesse sotto i suoi occhi: è il **punto di vista** del narratore;
- è un **narratore esterno**, che però si cala nella situazione per descrivere i ragazzi che scendono correndo verso il mare;
- in qualche momento il narratore assume però il punto di vista dei ragazzi: per esempio quando descrive l'odore agro di alghe che li rende contenti.

Ci sono casi in cui la descrizione è fatta in **discorso diretto**, riferita proprio con le parole di un personaggio: è evidente allora che il **punto di vista** è quello di quel **personaggio**.

Quando il **narratore** è **interno**, normalmente il punto di vista è quello della **voce che dice io**, a meno che il narratore non riferisca discorsi di altri personaggi, o non ne assuma il punto di vista.

Nell'esempio proposto il narratore è **interno** e narra in prima persona (è la voce che dice io): si tratta di un ragazzino che descrive il rifugio che si è preparato in cantina per non dover andare alla settimana bianca.

Sono corso sulla passerella rossa e mi sono buttato giù per le scale che portano alle cantine. Tastando il muro ho trovato l'interruttore. Due lunghi neon si sono accesi illuminando un corridoio stretto e senza finestre. Su un lato correvano i tubi dell'acqua, sull'altro delle porte chiuse. Arrivato davanti alla terza, ho infilato la mano in tasca, ho tirato fuori una lunga chiave e l'ho girata nella serratura. La porta si è spalancata su una grande stanza rettangolare. In alto due finestrelle velate di polvere lasciavano filtrare una bava di luce che cadeva su mobili coperti di teli, su scatoloni pieni di libri, di pentole e di vestiti, su tavole e porte di legno, su lavandini incrostati di calcare e pile di sedie impagliate. Dovunque gettavo l'occhio c'era roba ammucchiata.

Ma da un lato c'era un materasso con delle coperte e un cuscino. Su un tavolino basso, disposte in ordine, dieci scatolette di Simmenthal, venti di tonno, tre confezioni di pane a cassetta, dodici bottiglie di Ferrarelle, succhi di frutta e Coca-Cola, un barattolo di Nutella, due tubetti di maionese, biscotti, merendine e due tavolette di cioccolata al latte. Poggiato su una cassa un piccolo televisore, la Playstation, tre romanzi di Stephen King e un po' di fumetti Marvel.

Ho chiuso la porta.

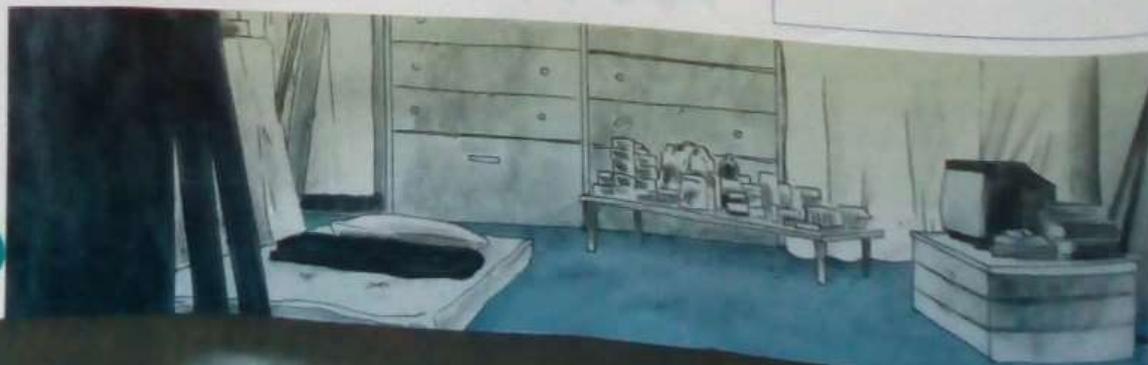
Quella era la mia settimana bianca.

(Niccolò Ammaniti, *Io e te*, Einaudi, Torino 2010)

Lo **sguardo che descrive** è:
- quello di chi dice io (narratore interno);
- è **interno** alla situazione.

Si **muove** nell'ambiente che descrive: ci porta lungo le scale della cantina, poi nei corridoi e infine nella grande stanza in cui sono ammassati mobili e oggetti che non servono più.

Seguendo il **percorso dello sguardo che descrive**, il lettore cambia **prospettiva** e vede l'altra parte della stanza, quella in cui il protagonista avrà il suo rifugio, e che descrive **minuziosamente** elencando le provviste e gli strumenti di svago.



LE PAROLE PER DESCRIVERE



Abbiamo già detto che aggettivi, paragoni, immagini sono le parole e gli strumenti più giusti per descrivere con efficacia. Come si fa a trovarle?

Ecco alcune strade maestre che vanno percorse insieme, con costanza:

- **osservare la realtà** che ci circonda in modo non superficiale, cogliendo i particolari, soffermandosi sulle differenze, valutando le sfumature, impiegando tempo;
- **cercare le parole che corrispondono** meglio a ciò che abbiamo osservato. I dizionari dei sinonimi aiutano molto, e così le tavole lessicali, ma dobbiamo saper scegliere, e questo va fatto anche in base al modo in cui vogliamo descrivere: preciso e scientifico, oppure soggettivo, personale, suggestivo e impressionistico;
- **non usare parole "consumate"** cioè parole che ripetiamo solo perché tutti le dicono o perché sono "di moda";
- **non usare luoghi comuni**, cioè quelle frasi fatte, quelle espressioni che passano di bocca in bocca e si ripetono senza averle meditate e verificate.



Schema Interattivo


 Organizza i concetti con uno SCHEMA

DESCRIVERE

LE TECNICHE

→ usare tutti i **cinque sensi**

→ -in modo **soggettivo**
-in modo **oggettivo** o unendo entrambi

→ secondo un **ordine logico** (dal generale al particolare e viceversa)

→ considerando le **trasformazioni** nel tempo

→ secondo un **ordine spaziale**

→ secondo un **punto di vista** (del narratore, di un personaggio)

LE PAROLE

→ **usare**: aggettivi, paragoni, metafore, immagini

→ **non usare**: luoghi comuni, parole "consumate"